



Il crollo del Pil nel primo trimestre L'effetto lockdown si fa già sentire

Prima regione in Italia, il Piemonte vara un nuovo sistema di calcolo: tra gennaio e marzo l'indice sceso del 4,7. Un dato che preoccupa gli imprenditori. Dal Poz (Federmeccanica): "I prossimi due mesi saranno duri per tutti"

di **Francesco Antonioli**

Prevedibile. Ma vederlo scritto fa più impressione: -4,7% nel primo trimestre. È il Pil del Piemonte sotto lockdown. Il blocco forzato dell'economia per il coronavirus si riverbera sul principale indicatore dell'attività produttiva: la flessione (rispetto all'analogo periodo del 2019) è simile a quella registrata a livello nazionale dall'Istat (-4,8%). Il calcolo è stato eseguito dal Comitato Torino Finanza della Camera di commercio di Torino, che si è dotato di un apposito modello di nowcasting messo a punto dall'economista Giuseppe Russo, direttore del **Centro Einaudi**.

«Il modello - spiega Russo -, piuttosto che sommare il valore aggiunto dei settori, che viene registrato con ritardo, costruisce il livello dell'attività economica da indicatori reali e virtuali, tra cui il traffico autostradale dei veicoli pesanti, i consumi di energia elettrica e le vendite di prodotti all'estero. Include una sintesi dell'andamento delle ricerche online di 53 parole chiave correlate con l'economia piemontese, i suoi marchi principali, lo shopping nei centri commerciali, la vita culturale e l'attività turistica. Le variabili che provengono dai trend delle ricerche sulla rete, sono miscelati con una tecnica econometrica: il modello così ottenuto è validato e calibrato sui dati del passato, dal 2006 al 2017. Dal 2018 in avanti il modello produce le sue proprie stime di nowcast del Pil».

Torino Finanza è soddisfatta per avere promosso uno studio che dota il Piemonte, prima tra le regioni, di uno strumento quantitativo per

conoscere il Pil pressoché in tempo reale: «Una condizione imprescindibile per chi decide - precisa il presidente Vladimiro Rambaldi - sia nelle imprese sia nella politica. Pensiamo con questo strumento di essere particolarmente utili nel monitoraggio della fase 2 della pandemia». La temperatura dell'economia, tuttavia, non era rosea già prima del Covid-19. «L'ultimo anno di crescita (+0,6%) è stato il 2018 - aggiunge Giuseppe Russo -, ma le cose hanno iniziato a peggiorare per il Piemonte nella seconda parte di quell'anno. Nel 2019 il Pil piemontese si è disallineato (-0,9%) dalla media nazionale (+0,1%), per l'effetto del calo dei settori collegati alle esportazioni, in sofferenza nel mondo a causa delle guerre commerciali. A questo si è aggiunto l'effetto della stagnazione del mercato europeo delle automobili, cui l'economia piemontese è esposta. Il 2020, dunque, è già partito con il segno meno».

Tra gli imprenditori c'è grande preoccupazione. Commenta Alberto Dal Poz, ceo della Comec di Alpignano e presidente Finmeccanica: «I prossimi due mesi saranno duri per tutti. C'è un aspetto negativo ulteriore che tocca non solo il turismo, ma anche la metalmeccanica: la mobilità. Non sappiamo quando ripartirà a pieno regime. E questi sono costi ulteriori per le aziende: penso a chi costruisce impianti e deve mandare i tecnici a collaudarli all'estero, con quarantene in entrata e in uscita. Mi conforta, al contrario, il fatto che questa crisi sia sincrona, cioè il crollo

dell'automotive sia generalizzato sui mercati. E questo potrebbe dare forza alla ripresa. Solo dopo l'estate si capirà». Gli fa eco Giada Bronzino, alla guida della Smw-Autoblok di Caprie, azienda di famiglia dal 1942 e oggi multinazionale metalmeccanica: «Molti non pagano i crediti e le misure governative non sono sufficienti per la liquidità - dice l'imprenditrice, che è anche vicepresidente vicaria dell'Api di Torino -. Nel manifatturiero, poi, non possiamo usare lo smart working: finirà che il conto, nelle famiglie con figli a casa, lo dovranno pagare le donne. In altri Paesi, come Usa e Svezia, sostengono le spese, non ti dicono vai in banca e indebitati. Chiederemo incontri operativi anche in Regione». Alberto Lazzaro, imprenditore in campo medico con la Wisident, nonché presidente del Gruppo giovani imprenditori dell'Unione industriale, conclude: «Non basta il semplice alleggerimento della burocrazia per le imprese - incalza -. Serve un nuovo modello basato sul concetto di "presunzione di innocenza" di un'azienda, che acceleri e migliori le condizioni per chi fa impresa in modo onesto e che condanni fortemente chi viene colto a non rispettare le regole».

**L'economista Russo:
"L'ultimo anno
di crescita è stato il
2018 Poi in Piemonte
le cose hanno iniziato
a peggiorare"**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Data: 23.05.2020 Pag.: 7
Size: 591 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



▲ **L'economista**
Giuseppe Russo, dirige
il [Centro Einaudi](#)



▲ **L'imprenditore**
Alberto Dal Poz, al vertice
di Federmeccanica



▲ **L'industria soffre** Nonostante la fase 2 le imprese faticano a ripartire

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile